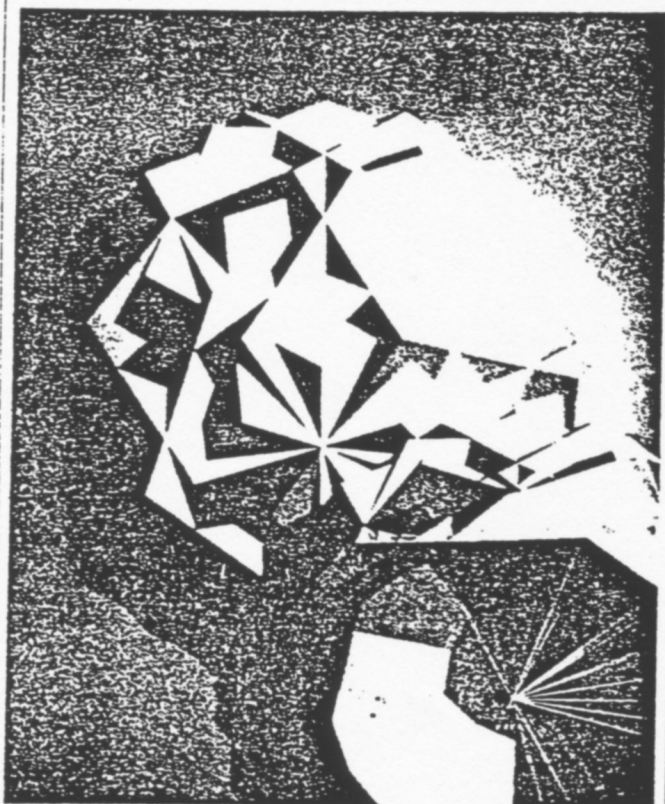


Ancora due opere della mostra:
Alessandro Mendini, "Cosmesi universale",
1987, e, sotto, Lucio Saffaro,
"Nuove forme piatoniche", 1986



usato come un pennello ideale che opera direttamente nella realtà, in un tempo anch'esso reale. È inoltre possibile "...il colpo di spugna a ogni movimento, senza lasciare alle spalle pesanti ingombri e residui degli eventuali fallimenti". Non è curioso che tutto ciò ritorni a risciversi nello spazio ridotto di un monitor a due dimensioni, quasi fosse un quadro dove però la raffigurazione si definisce in un intervallo di tempo?

R. Il video-recording ha fatto il suo tempo, o meglio, bisogna distinguere in esso due anime: una sta proprio nella prontezza speculare con cui esso consente di riflettere la realtà, e questo è senza dubbio un miracolo elettronico; ma la qualità dell'immagine è di tipo "cinematografico", ovvero ad alta definizione, ovvero pesantemente naturalistica; infatti dagli artisti della *performance* la ripresa video è usata come documentazione, come pro-memoria, come surrogato di realtà: essa non pretende di avere un valore artistico in sé e per sé, a differenza dei prodotti della *computer graphic*, che invece sono composizioni autonome.

D. La tecnologia modifica anche il "punto di vista" sull'opera d'arte. Il

prodotto artistico, più che voler sortire un effetto sull'osservatore, invita a guardare in sé il "fatto" cinetico-creativo, cosicché la godibilità dell'opera non si situa più staticamente in una posizione "altra" e speculare rispetto a quella dell'autore. Non le sembra, anzi, che il punto di vista del pubblico tenda a sovrapporsi a quello dell'artista?

R. Tutta l'arte contemporanea cerca di ridurre la distanza tra produttore e consumatore, e anzi propone, magari in forme utopiche, il grande traguardo per cui tutti dovrebbero diventare produttori di immagini in proprio. Le enormi potenzialità tecniche del computer dovrebbero agevolare ancor più questa possibilità per l'uomo qualunque di divenire creatore, evitando i tempi lunghi di una manualità educata attraverso anni e anni di paziente esercizio. O, in altre parole, l'arte sta diventando sicuramente più facile, alla portata di tutti.

D. La produzione si è riconosciuta come fatto sociale: la comunicazione è mediata dagli oggetti; la cultura si pubblicizza sempre più; come è cambiato l'ambito dell'arte?

R. Accolgo questa domanda come un quesito finale e riassuntivo di tutti i precedenti, trasversale rispetto ad essi; e quindi preferisco non aggiungere una risposta specifica, ma rimandare a quanto ho detto in tutte le occasioni precedenti.

Sergio Martella